

Con quella “pedalina” contro nazisti e fascisti

Un monumento in Piazza a Conselice, nella Bassa Romagna, per ricordare la Resistenza, la libertà di stampa e tutti coloro che caddero per stampare giornali di tutti i partiti, manifestini e pubblicazioni varie. La cosa singolarissima è che per il monumento sarà utilizzata una vecchia “pedalina” in ghisa del peso di due quintali e mezzo.

È allora, prima di tutto, spieghiamo che cos’era una “pedalina” nelle vecchie tipografie, quando ancora si utilizzava il piombo per stampare e tutti i procedimenti a caldo. Era un attrezzo pesantissimo che poteva andare anche a motore, ma che nei primi tempi funzionava usando le gambe per muovere un grande pedale che metteva in funzione l’apparato. Su una grande piastra tonda erano poi sistemate, in precedenza, buste, biglietti da visita e la carta per stampare manifesti di non grandi dimensioni. Si potevano “tirare” anche piccoli giornalotti “composti a mano”.

Era un lavoro lento e faticosissimo. Eppure, proprio con una “pedalina”, i partigiani e gli antifascisti del distaccamento “Umberto Ricci” (Napoleone, medaglia d’oro al valore) della 28^a Brigata Garibaldi, riuscirono, prima negli anni della dittatura fascista e poi durante Salò e l’occupazione nazista, a mettere in giro qualcosa come centomila “pezzi” tra volantini e piccoli manifesti ogni mese. Con punte di centottantamila copie dei seguenti giornali: *Avanti!*, *l’Unità* (il 2 novembre del 1944, la tiratura fu di venticinquemila copie), *La Lotta*, *Il Garibaldino* (il giornale della 28^a Brigata di Arrigo Bol-

drini), *Noi donne*, *Terra e lavoro*, *Fronte Interno*, *Il Combattente* e *La Voce repubblicana*.

La storia della “pedalina” di Conselice è davvero straordinaria. Entrò in pienissima attività subito dopo l’8 settembre del 1943. In precedenza, l’attività antifascista era comunque intensa a Conselice dove la tradizione anarchica e socialista aveva piantato radici ben salde.

Tutto era legato al lavoro degli antifascisti Ennio Cervellati (Silvio) e Giorgio Rocca (Marcello). Furono proprio loro, dopo il crollo del fascismo, a mettere le mani su una “pedalina” mezza scassata trovata presso una tipografia di Imola.

Il commerciante di pesce Guido Buscaroli la portò a Conselice, nella Bassa, nascondendola sul proprio camioncino. Il falegname Aldo Venturini rifecé il cassone della macchina, mentre Giovanni Felicetti si incaricò di rimettere in ordine le parti meccaniche.

I servizi logistici e l’approvvigionamento della carta e dell’inchiostro, videro mettersi al lavoro i commercianti Eugenio Raccagni (Heugen) e Guido Buscaroli.

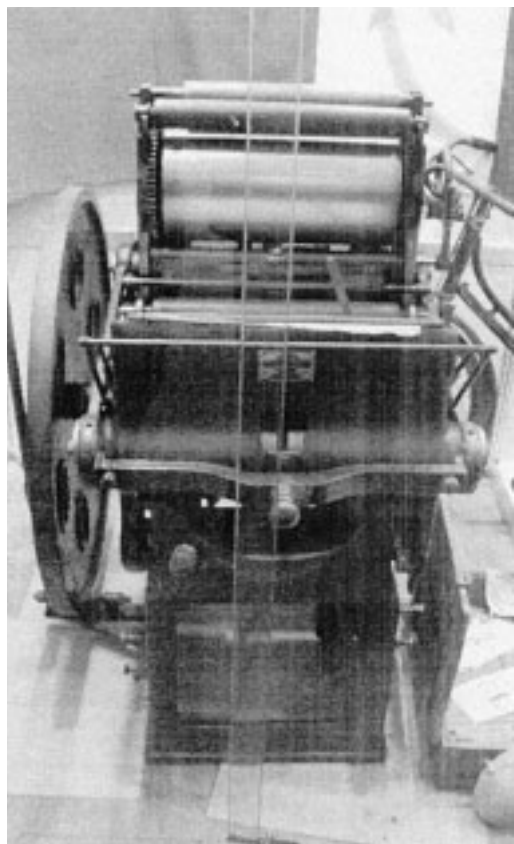
L’ormai celebre “pedalina” venne, infine, collocata negli scantinati della casa di Aristodemo Sangiorgi.

Nei primi giorni di novembre, venne stampato il primo numero de *l’Unità*, con una tiratura di tremila copie subito diffuse dalle staffette.

Responsabile della redazione era Medardo Merli (Walter) delle Brigate “Giustizia e Libertà”, già evaso dal carcere militare di Bologna nell’agosto del 1943. Poi arrivò anche Giuseppe D’Alema (Alberto), comunista di Ravenna, inviato dalla Federazione proprio per lavorare nella tipografia di Conselice.

I cosiddetti tipografi erano semplici braccianti, contadini e operai dalle gambe robuste che “pedalavano” per tutto il tempo necessario. Ci volevano, infatti, sei pedalate per stampare un singolo volantino. Dunque, centocinquantamila “pedalate” per venticinquemila volantini. Spesso tutti lavoravano negli scantinati con l’acqua fi-

■ La famosa “pedalina” che diverrà monumento.



no alle caviglie e usando in continuazione anche una pompa a mano, per impedire che l'acqua salisse ulteriormente.

Furono decine le staffette della zona (tutte ragazze partigiane) incaricate di trasferire le cose stampate nelle province di Ravenna, Rimini, Forlì, Ferrara e Bologna. Particolarmente intenso era il rapporto di scambio con il Cumer, il Comando unico militare dell'Emilia-Romagna.

Ora è stato deciso: la famosa "pedalina" in ghisa del peso di oltre due quintali, sarà murata nel monumento che sorgerà a Conselice e dedicato alla "Stampa libera" e alle lotte che allora permisero di vedere la luce a giornali e manifestini di ogni tendenza.

Ai piedi del monumento saranno sistemate delle lastre d'acciaio con le testate di tutti i quotidiani "prodotti" con quel trabiccolo della "pedalina". Il tutto sarà sovrastato dalla bandiera italiana e illuminato anche la notte.

Alla base del monumento ci saranno anche i nomi degli undici resistenti, caduti per stampare e diffondere la stampa clandestina.



Gli studenti delle Scuole medie di Conselice e Massa Lombarda saranno chiamati, ogni anno, a sostituire la bandiera tricolore esposta, con una nuova donata, a turno, dai membri del Comitato d'onore.

Il 25 aprile scorso è stata inaugurata anche una mostra con la riproduzione dei giornali della Resistenza stampati con la "pedalina". La mostra è stata inaugurata dal partigiano e giornalista don Lorenzo Bedeschi, medaglia d'argento al valor militare. Quindi è stato proiettato un documentario realizzato da Fausto Pullano.

Il sindaco di Conselice, Maurizio Filipucci ha ricordato che, nonostante gli arresti, le fucilazioni e le torture, la stamperia

clandestina della Resistenza, non venne mai scoperta.

Faranno parte del Comitato per questa particolare iniziativa (e quando mai una "pedalina" è diventata un monumento alla Resistenza) la Federazione nazionale della Stampa italiana, l'Ordine nazionale dei giornalisti, la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Ravenna, i comuni di Ravenna, Lugo, Bagnacavallo, Massalombarda, Alfonsine, Bagnara di Romagna e Cotignola. Inoltre, l'Associazione stampa dell'Emilia-Romagna, l'Istituto storico per la Resistenza di Ravenna, l'ANPI provinciale di Ravenna, la Confesercenti di Ravenna, la Cns di Ravenna, la Cgil di Ravenna con lo Spi-Cgil e la Uil di Ravenna, unitamente alla Uilp.

Per l'inaugurazione del monumento è prevista la presenza di un ex presidente della Repubblica e dell'ex presidente del Consiglio Massimo D'Alema, figlio di Giuseppe D'Alema (Alberto), uno dei redattori della stampa clandestina. ■